

mio o in cartelle di rendita, in modo che essa costituirà un fondo o capitale che durerà in perpetuo e frutterà ogni anno una certa somma d'interessi. Con questi frutti o interessi noi ci aiuteremo per il mantenimento di quei nostri orfanelli che desiderano studiare per farsi Sacerdoti Somaschi. Dunque vedete, o buoni lettori, che opera santa e meritoria voi compite coll'offrire il vostro denaro per le Borse di studio! Voi concorrete a formare dei Sacerdoti, i quali certo per riconoscenza offriranno preghiere e sante Messe per voi, compiranno del gran bene in mezzo agli uomini, ed il Signore, giusto remuneratore, ne darà il premio proporzionato anche a voi: e questo per sempre, anche dopo la vostra morte, perchè il vostro denaro darà sempre il suo frutto, ogni anno.

Abbiamo tante domande di bravi figliuoli che vorrebbero entrare nella nostra Famiglia Religiosa; ma ci mancano i mezzi per mantenerli. S. Girolamo per mezzo nostro, chiede a voi, ai vostri amici e conoscenti, l'obolo della vostra carità, promettendo larghissima ricompensa di benedizioni celesti. Date dunque quel che potete, con animo generoso, e ne riceverete il frutto del cento per uno.

**Benefici spirituali per quelli che invieranno offerte per le Borse di studio:** parteciperanno in perpetuo al frutto di una messa mensile che si celebra in tutte le nostre case e delle preghiere quotidiane recitate da tutti i Religiosi, dai nostri aspiranti e dagli orfani per i benefattori.

Il fondatore di una Borsa di studio (Lire 100.00) sarà annoverato fra i grandi bene-

fattori dell'Ordine e la Borsa da lui fondata porterà in perpetuo il suo nome

Chi volesse fondare la Borsa di studio, ma intendesse riserbare per sé i frutti del capitale finchè vive, disponendo che soltanto dopo la sua morte detti frutti vadano a beneficio della Borsa, può anche ciò fare d'accordo con i Superiori dell'Ordine.

Chi non può dare tutta la somma, dia quello che crede e concorra con altri al raggiungimento di essa: con essi concorrerà anche alla ripartizione del merito.

*(Per inviare denaro servitevi del nostro Conto Corrente Postale 3-143 intestato a Santuario S. Girolamo, Vercurago).*

**Abbonamenti:** Sirtori Enrico, Missaglia - Pedillo Innocenta, Palazzo Pignano - Sorelle Piazzini, Pradalunga - Ancilla Tavola Figini, Olginate (sosten.) - Costenaro Giocundo, Molvena - Teresa Marenzi, Calozio. Famiglia Galli Tasca, Colognola (sosten.)

**Ai nostri abbonati, rivolgiamo preghiera di continuarci la loro benevolenza rinnovando in tempo l'abbonamento al Bollettino per il prossimo anno; fra quelli che lo rinnovano entro dicembre saranno sorteggiati tre premi. Così pure sarà inviato un premio a chi ci procurerà qualche nuovo abbonato.**

Nell'inviare la quota di abbonamento ciascuno si ricordi di aggiungere un'offerta per le nostre Borse di Studio (invece del vaglia servirsi del nostro Conto Corrente Postale N. 3-143 intestato a Santuario di S. Girolamo - Vercurago).

## Il Santuario di S. Girolamo Emiliani

Direzione e Amminist.: SOMASCA di VERCURAGO (Bergamo)

Abbonamento annuo: ITALIA L. 5 - Estero L. 10 - Abbonamento sostenitore L. 10

Conto Corrente Postale 3/143



*A Sua Ecc. Rev.<sup>ma</sup> Mons. Adciano Bernareggi*

*Prevosto di S. Vittore in Milano*

*novello Vescovo titolare di Nissa e Coadiutore con diritto di futura successione al venerato nostro Vescovo Mons. Luigi Maria Marelli la Direzione del Bollettino, a nome di tutti i Religiosi Somaschi e di tutti i devoti di S. Girolamo, esprime la più profonda venerazione ed assicura filiale obbedienza, umile e fedele cooperazione.*

### *A gloria di San Girolamo*

Come i nostri lettori sanno, il Sommo Pontefice Pio XI gloriosamente regnante, in occasione del passato Centenario dell'Ordine dei Padri Somaschi, si degnava proclamare S. Girolamo Emiliani Patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata. Ed ora, per decreto della Sacra Congregazione dei Riti sono state prescritte le seguenti aggiunte e variazioni al Martirologio Romano ed al Calendario della Chiesa universale:

**8 Febbraio** - *A Somasca, nel territorio di Bergamo, il transito di S. Girolamo Emiliani Confessore, che fu il Fondatore della*

*Congregazione Somasca, e, illustre per molti miracoli operati in vita e dopo morte, fu ascritto fra i Santi da Clemente XIII Pontefice Massimo, e dal Papa Pio XI fu eletto e proclamato Patrono Universale presso Dio degli orfani e della gioventù abbandonata.*

**20 Luglio** - *Festa di S. Girolamo Emiliani Confessore, Fondatore della Congregazione Somasca, celeste Patrono di tutti gli orfani e della gioventù abbandonata, il quale l'8 febbraio s'addormentò nel Signore.*

\*\*\*

E così in tutto il mondo, ovunque si trovi un Sacerdote, ogni anno, vengono ricordate le glorie del paesello di Somasca e dell'umile Servo dei poveri, Girolamo Emiliani.

# BUON ANNO!

« Buon anno, buon anno! »  
 Son bimbi, che vanno  
 Chiamando la strenna:  
 Fa freddo, tentenna  
 La voce: buon anno!

Bambini e bambine,  
 Che faccie carine  
 Dai riccioli d'oro!  
 E gridano in coro:  
 « Buon anno, buon anno! »

Un dolce, un ventino,  
 Un libro bellino:  
 Chi nega qualcosa  
 Ai bimbi? com'osa?  
 « Buon anno, buon anno! »

« Buon anno, buon anno! »  
 Son bimbi che vanno  
 Chiamando la strenna,  
 La voce tentenna:  
 Buon anno, buon anno!

Che auguri sinceri  
 Vi recano fieri  
 Quei bamboli belli  
 Coi loro stornelli:  
 « Buon anno, buon anno! »

Passate, passate,  
 O bimbi, che andate,  
 L'augurio gradito  
 Accolgo e l'invito:  
 « Buon anno, buon anno! »

Un dolce, una penna...  
 Tenete... la strenna...!  
 E dite stassera  
 Per me la preghiera.  
 « Buon anno, buon anno! »

X.

## SCINTILLE DI S. GIROLAMO EMILIANI

MESE DI GENNAIO

« È pazzia molto grande il differire l'emenda-  
 zione dei costumi e l'esecuzione delle opere  
 buone, mentre non possiamo sapere quando vo-  
 glia il Signore mandare per noi. Tanto più che  
 sebbene ha promesso il perdono a chi fa peni-  
 tenza, non ha però detto di doversi aspettare a  
 farla, nemmeno per un giorno... »

Perché si ha paura di gettarsi nelle brac-  
 cia di Dio, di abbandonarsi al Cuor di Gesù?

« Fratelli, guardate di camminare cautamente;  
 non siate degli stolti ma operate da  
 prudenti col riparare al tempo perduto »  
 (S. Paolo agli Efesini V-16).

In fin dei conti siamo noi che abbiamo  
 bisogno di Dio. Come il corpo privo di  
 alimento soffre, languisce e muore, così l'a-  
 nima priva della divinità, che è l'alimento  
 suo proprio, soffre, languisce e se non va

fino alla morte perché è immortale, va alme-  
 no fino all'agonia: in Dio infatti viviamo,  
 ci muoviamo e siamo.

Egli ci tende la mano come un mendico,  
 divinamente; bussa alla nostra porta, Egli  
 il Padrone, e deve aspettare fuori come un  
 estraneo!

Per questo la nostra vita, questa povera  
 vita, è tutta una rigida giornata d'inverno,  
 fatta di brividi e di pianto, senza sole: e  
 la passiamo rinvolti sempre nelle stesse  
 piccolissime cose, tra i medesimi tristi  
 pensieri di un domani oscuro e vuoto; ap-  
 poggiati ad una speranza che cede e svanisce.  
 Dove è il tuo tesoro, ivi sta il tuo cuore.

Tutti i tormenti, tutti i malesseri e le an-  
 gosce che d'ordinario si soffrono non pro-  
 vengono che dalla nostra resistenza alla  
 volontà di Dio. Perciò è triste la nostra

vita: è la vita senza Dio, la vita di chi non  
 vive con Dio, la vita di chi non vive per  
 Dio. E' Lui il sole della giustizia, il Prin-  
 cipe della pace, il centro e Re dei cuori;  
 anche del nostro, soprattutto di noi, perché  
 siamo molto poveri, deboli, ignoranti. Oh!  
 non è vero che bisogna aver studiato per  
 amare Dio. E' un'ingiuria dire: Non sa che  
 farne di me....

Ma se ci ha cercato finora, come ci re-  
 spingerà ora che vogliamo gettarci nelle sue  
 braccia? « La misericordia del Signore nel  
 tempo della tribolazione è come pioggia in  
 tempo di siccità » (Ecc. 36-26).

Le ore della nostra vita passano vuote?  
 La stanchezza della sera ci trova più tristi?  
 Ma non vedi, fratello, che è Gesù che ti  
 chiede un posto nel cuore per lavorare con  
 te alla tua felicità?

In ogni avvenimento, persona o cosa è  
 sempre Lui; sotto quelle apparenze Egli,  
 Gesù, nasconde la Sua sapienza e il Suo  
 amore, e sollecita la tua cooperazione e tu  
 oseresti rispondere sempre con quel freddo  
 « Domani »?

Pensa: la storia dell'umanità è la prova  
 più chiara della Provvidenza divina; e tu  
 non hai riconosciuto ancora in te le vie di Dio?  
 Se no, sei uno stolto, perché « la sapienza  
 di questo mondo è stoltezza davanti a Dio »  
 (II Cor. III 19); e i desideri uccidono il pigro  
 (Eccl. 21 - 25).

S. Girolamo, lo sappiamo bene, non ha  
 risposto « Domani » alle grazie del Signore;  
 e neppure s'è lasciato portare di peso come  
 narra la S. Scrittura del Profeta Habacuc  
 che fu preso dall'Angelo di Dio pei capelli  
 e portato sopra la fossa dei buoni a sfamare  
 Daniele. Ha dovuto lottare, non lui solo, ma  
 la grazia di Dio con lui.

Tra noi e i Santi v'è spesso questa sola,  
 grande differenza, che essi seppero essere  
 generosi col Signore. « Voglio andare verso  
 di Voi » esclamava un'anima santa; « tutto  
 ciò che mi impedirà il cammino lo spezzerò.  
 Se sono gli amici, li lascio; se sono i beni,  
 li distribuisco; se è il cuore, lo strappo; se  
 è il corpo, che sia distrutto ».

I Santi ebbero il coraggio di fidarsi com-  
 pletamente di Gesù, il quale rivelò ad un'a-  
 nima santa<sup>(1)</sup>: « Sono come oppresso dalle  
 mie grazie, perché le Mie grazie ritornano  
 su di Me, perché gli uomini non le vogliono... »

Io posso in un momento riparare tutto il  
 passato d'un'anima, purché quest'anima mi  
 tratti da Dio, cioè non limiti la Mia Bontà  
 colla sua diffidenza, non circoscriva la Mia  
 Misericordia colle sue angustie, non misuri  
 il Mio Amore col suo ».

Abbiamo anche noi il coraggio di dire:  
 « Se sono debole e fiacco non me ne dolgo,  
 perché così avrò per sostegno l'Onnipotente? »

Temiamo Gesù che passa, perché « non  
 sappiamo quando Egli voglia mandare per  
 noi »: non tutti i giorni hanno il domani  
 per tutti, e l'albero cade dalla parte donde  
 è piegato, e rimane.

Un piccolo episodio narrato nell'autobio-  
 grafia di Suor Margherita Claret de la Tou-  
 che (+ 1915), confidente del S. Cuore. Aveva  
 10 anni. La sorella le aveva dato da met-  
 tere in carta un episodio della rivoluzione,  
 francese, letto su una rivista. Era sola: colla  
 penna in mano si sforzava di cominciare,  
 ma... le parole non venivano. « Basterebbe  
 un'occhiata alla rivista, solo così in gene-  
 rale » pensò; e andava, ma una Voce d'uomo,  
 grave e dolce l'ammonì: « Ciò che stai per  
 fare è male ». Nello stesso tempo un ostacolo  
 invisibile le impedì di procedere.

« Non leggerò che una riga, soltanto la  
 prima, replicò senza turbarsi; e si senti  
 libera. Poi invece restò immobile, pensò al-  
 quanto e si disse: Poiché mi s'è detto che  
 è male!... e ritornò al posto: Gesù aveva  
 vinto ».

Quindici anni dopo la stessa voce le ricor-  
 dava la piccola vittoria, come la prima pro-  
 va della sua fedeltà, il primo anello che  
 aveva attirato tutte le grazie che poi erano  
 state profuse nella sua anima. Gesù era  
 passato, e s'era fermato per sempre.

Ascoltiamo e meditiamo insieme le soavi  
 e forti parole dell'Imitazione di Cristo:

(1) Suor Benigna Consolata Ferrero, Visitandina di Como.

«No, fratello, non disperare di diventare migliore: sei ancora in tempo. Ma perché rimandi al domani l'esecuzione del tuo proposito? Sorgi, comincia subito; adesso è tempo di agire, di emendarsi, quando ti costa, allora è il tempo di meritare. Senza farti violenza non li vincerai mai. - Fai quanto sta in te, e Dio aiuterà il tuo buon volere».

### I CHIERICI SOMASCHI

dello Studentato presso il Santuario del SS. Crocifisso di Como

## S. GIROLAMO fonda in MILANO l'Orfanotrofio di S. MARTINO

Tra gli altri documenti che si conservano nell'Archivio di Stato di Milano, si trova un antico manoscritto che ricorda l'origine dell'Orfanotrofio di S. Martino, dovuto alla inesauribile attività di S. Girolamo Emiliani.

«Ebbero gli Hospitali degli Orfani il loro principio dal Sign. Hieronimo Miani Nobilissimo Gentiluomo di Venezia, il quale di gran Soldato prima et di famoso Capitano d'Armata squadre passando con provvido consiglio dalla temporale alla Spirituale Milizia con vivo splendore di Carità e della Cristiana pietà si fece poi gran servo di Dio e Duce di infinite schiere di poveri, ed abbandonati fanciulli». Il manoscritto narra un po' di storia del Santo, e dice: «Questi doppo avere gran tempo con primi honori militato nell'Esercito Veneziano e con più sublimi gradi governato e Castella e Fortezze di quella Signoria favorito da Dio, rinonciato il mondo, et la maggior parte delle sue facultà, fu a più degni governi, et ad opere più gloriose destinato».

Senza dubbio, assai tristi erano i tempi che susseguirono alle guerre, e la fame e le malattie facevano scempio di tante famiglie e avreste visto per le strade andare randagi, poveri bimbi a cui avversa era stata la fortuna.

«Mosso dal zelo della caduta di que' poveri erranti, pensò il Divoto Miani rimediare a tanta sciagura e raccogliendoli come buon Padre sottraergli alle fauci del Demonio e porgli nella vera via della salute e temporale e spirituale».

Il mutamento in Girolamo era già pienamente avvenuto; lo stesso ardore che ebbe per la gloria della guerra e per gli onori del mondo, ora lo adoperava per il bene e la salute dei prossimi. «Ne ponendo indugio a così santo consiglio nella propria Patria ricercando e raccogliendo in certo luogo molti di detti fanciulli Derelitti diede principio al Santo Istituto degli Ospitali degli Orfani. Quivi li ammaestrava nell'Orazione, nel leggere, nello scrivere, e nella Dottrina Christiana sostenendoli poveramente parte con quelle facultà che di suo patrimonio si era riservato, e parte con quello, che si guadagnavano alla giornata con opere manuali, nelle quali doppo gli Esercizi spirituali, e se stesso e gli amadi fanciulli occupava».

Non è a dubitare che il nostro Santo mirava anche alla continuità della sua opera intrapresa, per cui si associarono a Lui molte pie persone per coadiuvarlo in sì gran bene.

«Poscia passando in altre città di Lombardia, in quelle fondò molti simili luoghi con l'aggiunto d'altre Persone pie, e Laiche, ed Ecclesiastiche, che dall'esempio di lui mosse con esso si univano, e si fecero ministri di così pietoso, e santo officio. E quindi trasse l'origine la Congregazione di Somasca, luogo eletto dal servo di Dio per radunarvisi a certi tempi determinati con compagni che erano compartiti per varie città ne governi de Pii luoghi per dare conto ciascuno dello stato del suo governo, e progresso dell'Opera ordinando che ivi ressedessero sempre alcuni di loro per potere in ogni occasione provvedere e con l'opera e col consiglio a bisogno delle Case fondate».

E' fuori dubbio quindi che S. Girolamo ebbe in animo e veramente fondò l'Ordine

Somasco, come anche dottrinalmente dimostra il dotto P. Giuseppe Landini nel suo «Piccolo contributo.... per la storia della vita di S. Girolamo».

Venuto a Milano l'anno 1533, S. Girolamo vi portò il fuoco della sua ardente carità. «Ed intese e conosciute le virtù, e gran qualità sue, et il bene, che egli apportava alle città con tanto servizio di Dio, dal Sign. Duca Francesco II che sia in gloria, fu ordinato come di ciò ne consta per Lettere Ducali del di.... che se le consegnasse una Casa in P. N. (porta nuova) annessa all'Oratorio di S. Martino la quale prima serviva per ricetto de fanciulli smarriti, accioché in Città così grande si potessero da suoi facilmente ritrovare. E quivi il Pietoso Miani continuando la sua Impresa ridusse in breve tempo gran quantità de Poveri Orfanelli erranti de quali abbondava la Città ridotta per le passate calamità quasi ad estrema miseria. Quivi eresse l'Ospitale de poveri Orfani con particolare affetto, e contento suo non perdonando in que principi come Vigilantissimo Padre né a fatica, né a diligenza tenendo quella sua povera greggia in continui esercizi spirituali, e manuali, conforme il suo Istituto per ridurla a perfezione, presago che fosse quel luogo per divenire uno dei più celebri da lui fondati, e per essere in perpetuo di gran servizio di Dio; e come più amplamente di tutto ciò si legge per le scritture e libri dell'Archivio d'esso pio Luogo».

Mi piace qui riportare alcune notizie esistenti in un Codice ms. nella Biblioteca Ambrosiana e riportate dall'illustre Prefetto dell'Ambrosiana stessa Mons. Galbati nel suo bel volume «Il tempio dei Crociati e degli Oblati San Sepolcro dell'Ambrosiana» Il manoscritto è di G. B. Castiglioni e si intitola: «Istoria delle scuole della Dottrina Christiana fondate in Milano e da Milano nell'Italia e altrove propagate», ivi si legge: «Varie sono le opinioni degli scrittori intorno all'epoca dell'Orfanotrofio di S. Martino quantunque tutti convengono nell'asserire autore S. Girolamo Miani. Ippolito Porro

nella «Origine» cap. V. pag. 105, dice che quegli fu il primo che piantò in Milano il luogo de' Poveri di S. Martino l'anno 1524. Il Morigia «nell'Historia delle origini di tutte le Religioni cap. LXVIII, e nel Tesoro preciso di Milanese cap. XXII racconta che il Miani venuto a Milano dopo l'anno 1528 raccolse cinquanta orfani nel Conservatorio del Crocifisso. In un Memoriale dei Deputati di quell'Orfanotrofio a S. Carlo, custodito All'ambrosiana, si legge: Hebbe principio l'opera degli Orfani di S. Martino di Milano da messer Hieronimo Miani gentiluomo veneziano secolare dopo le rovine delle guerre in Lombardia che finirono l'anno 1530 (anzi piuttosto nel 1529).... Et qui in Milano sopra le volte di S. Sepolcro alloggiandosi la notte, di giorno poi il vivere, e il vestir con infinita carità li procurava».

Ai critici la ricerca dell'esattezza della storia.

p. LARACCA

## R. S. Gerolamo Emiliani

*O di conteso suol nobil guerriero,  
Te volle Iddio, non vincitor, ma vinto,  
Ed accorato triste prigioniero  
In dura cella e fra catene avvinto.*

*Deh quale allor scorgesti il Sommo Vero!  
Bianca immagn soave, pia Regina  
T'apparve a consolar lo spirito fiero,  
E la salute t' insegnò, divina.*

*Allor la vita ripulsò nel core,  
O prigioniero che il Ciel volea salvare  
Perchè cantassi il cantico d'amore;*

*E di g'gli la fronte incoronare,  
Nobil patrizio di Venezia grande  
Nel gesto umil de le virtù più rare.*

PAX.

# Solennità di S. Girolamo Emiliani

(8 FEBBRAIO)

## Orario delle Funzioni

### 29 GENNAIO

Incomincia alla sera in Parrocchia la solenne novena del Santo, con Rosario, preghiera, canto dell'Inno e Benedizione Eucaristica.

### DOMENICA 7 FEBBRAIO

Ore 15 - Trasporto dell'Urna del Santo dalla sua cappella all'altare maggiore, dove rimarrà esposta. - Vespri solenni.

### LUNEDÌ 8 FEBBRAIO

Messe a tutte le ore dalle 5.30 in poi.

Ore 6.30 - Messa della Comunione generale.

Ore 9 - Processione della Parrocchia di Vercurago in omaggio al Santo.

Ore 10 - Messa solenne cantata dal R.mo Padre Comm. Dott. Luigi Zambarelli Preposito Generale dei Padri Somaschi - Al Vangelo l'Ill.mo e R.mo Mons. Prevosto di Lecco terrà il Panegirico del Santo.

Ore 15 - Secondi Vespri - Processione di reposizione dell'Urna - Benedizione eucaristica solenne - Bacio della Reliquia.

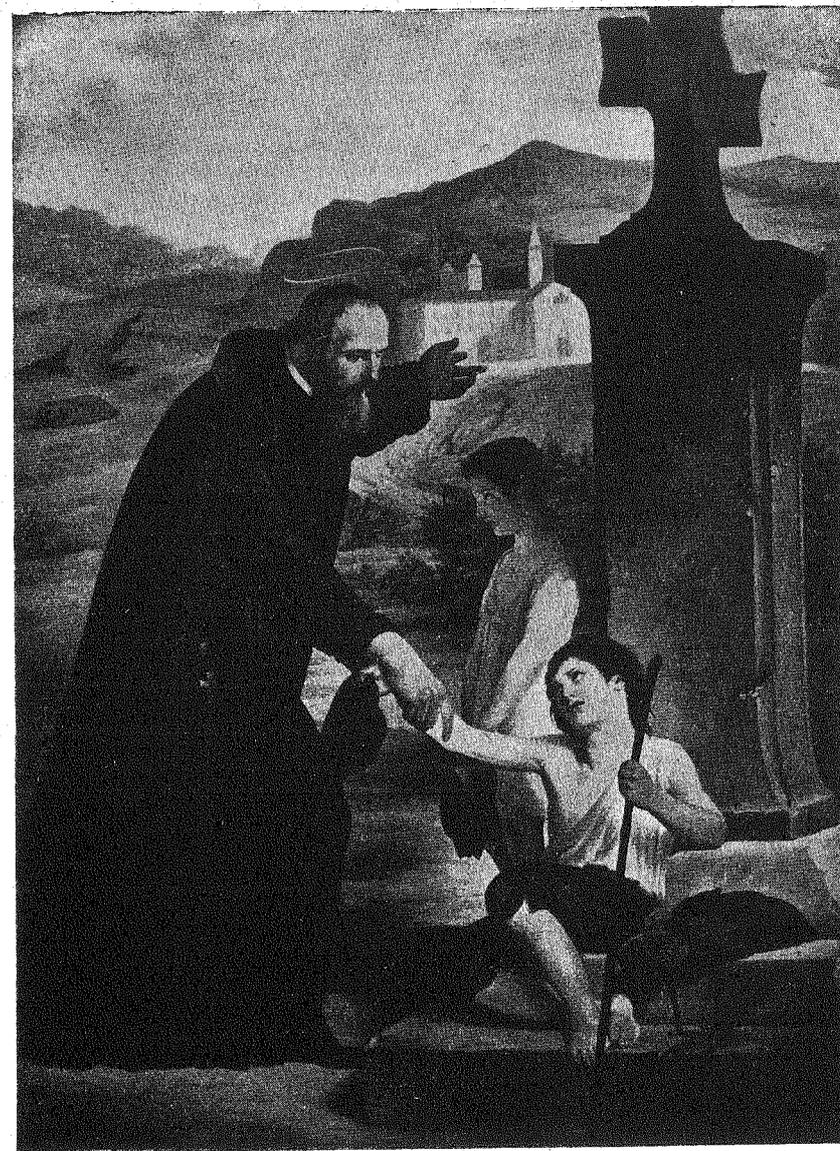
*Indulgenza plenaria* per tutti quelli che confessati e comunicati visiteranno il Santuario della Valletta o la Chiesa Parrocchiale, pregando secondo le solite intenzioni.

### DOMENICA 14 FEBBRAIO

Festa votiva di S. Girolamo al Santuario della Valletta.

Ore 8 - Messa letta.

Ore 9,30 - Messa cantata - Discorso - Benedizione Eucaristica - Bacio della Reliquia.



## IL QUADRO DI SAN GIROLAMO

NELLA NOSTRA CHIESA DI CHERASCO.

L'Adriani (1) afferma che il quadro di S. Girolamo esistente nella nostra Chiesa di Cherasco, non è originale, ma copia di un altro. Ora l'autore della copia è un certo Biraghi, come si rileva dal quadro stesso, ove è scritto, a destra in fondo: «*Biraghi pinse*».

L'originale, secondo lo stesso Adriani, è del Bellosio. Di questo pittore si sa che trovandosi a lavorare a Racconigi «ivi gratuitamente dipinse e donò ai CC. RR. Somaschi, direttori di quel Collegio Reale, un quadro a olio del Santo loro fondatore Gi-

rolamo Emiliani, che raccoglie due orfani, del quale fu eseguita in rame bellissima copia» (2).

Di tale quadro però non sono riuscito ad avere notizia, nonostante che abbia interessato della ricerca diverse persone di Racconigi. Quanto alla riproduzione in rame ce n'è una bellissima a Cherasco, che porta scritto: «Pittore Carlo Bellosio». Fu eseguita nel 1846 dalla celebre Litografia Doyen di Torino, presso la quale furono inutilmente cercate notizie sul quadro.

La Litografia, derivata dall'opera del Bellosio, ne mostra i caratteri differenziali della copia che non mancano; p. es. nella prima la figura è capovolta, cioè il santo è a destra e la croce a sinistra.

(Da «Rivista della Congr. Somasca» novembre dicembre 1930).

(1) La nota dell'Adriani è in margine al libro del Damilano sulle *Chiese di Cherasco* (Ms. al Museo Adriani), ove parla della Madonna del Popolo, altare di S. Secondo d'Asti (ora S. Girolamo); essa dice: «Ritornaro la parrocchia nel 1839 ai PP. Somaschi, essi vi eressero il bel quadro di S. Girolamo Emiliani, copia di un alta del celebre pittore Bellosio, invece di quello di S. Secondo, che fu ritirato presso di sé dal Conte Cassino di Merindol, patrono della Cappella, ed ora si trova a S. Iffredo».

(2) Questa notizia è ricavata da una biografia del Bellosio, pubblicata nella «Rivista Comense» di Como, nel 1859.

Questo pittore nato a Milano nel 1801, lavorò molto in Piemonte, specialmente nelle ville Reali di Racconigi e Pollenzo, dove dipinse svariate scene storiche e mitologiche. Suo capolavoro è il «Diluvio Universale» (1841) che al suo tempo destò molto rumore, tanto che ne fu scritto: «Artisti giovani e vecchi, esordienti ed esperti, traete i berretti ed onorate l'altissimo pittore». Sa dare molta serenità alle sue figure, alle volte troppa, tanto che riescono fiacche: esse non mancano però di efficacia e i suoi quadri di soggetto religioso sono devoti. Questo pare anche il giudizio da darsi sul N. S. Padre.

Il Bellosio morì a Bellagio, sul lago di Como, il 15 settembre 1849.

Del Biraghi nessuna notizia.

## Sotto la protezione di S. Girolamo Em.

« Nel mese di aprile mi ammalai; il medico curante incerto della malattia, mi sottopose ai raggi, e apertamente mi dichiarò essere una malattia inguaribile. Io non mi perdetti d'animo a tale notizia; esortai mio marito a pregare e confidare in S. Girolamo che tutto può. Ora con grande mia consolazione e riconoscenza a S. Girolamo non sento più alcun malessere. Come voto fatto portai questa tabella ».

La graziosa RIPAMONTI MARIA.

Mapelli Angela d'anni 7 di Rinaldo e di Adele di Barzago da oltre tre anni sofferiva di un eczema secco alla mano. Sul terminare della Novena che sua madre fece si vide chiudersi una screpolatura e dopo alcune settimane ebbe la perfetta guarigione.

I GENITORI.

I genitori della bambina Fumagalli Rosalia d'anni 3 guarita da enterite per aver portato

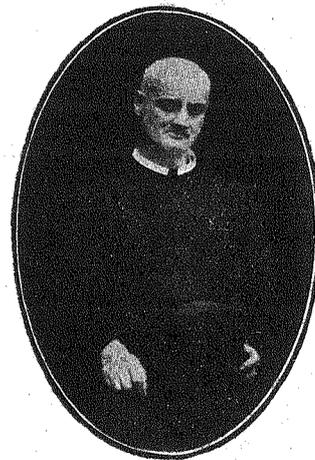
l'abitino del Santo, vennero al Santuario a far celebrare una Santa Messa di ringraziamento ed offrirono una tabella.

Il bambino Spreafico Carlo di Andrea e di Carolina di Dolzago è guarito da estremo sfinimento dopo d'aver portato indosso l'abitino di S. Girolamo. I genitori riconoscenti fecero celebrare una S. Messa di ringraziamento all'altare del Santo.

Il giovane Bandirati Luciano di Bagnolo Cremasco d'anni 18, era affetto da una grave risipola alla testa, tanto che per il gonfiore non poteva più aprire gli occhi. La febbre altissima, sempre sopra ai 40 gradi, lo tormentava grandemente con un penosissimo delirio. Il caso era disperato. Si ricorse alla intercessione di S. Girolamo e la febbre cessò; il giovane in pochi giorni riebbe la primitiva salute.

\* Il mio bambino Antonio di Vaiano Cremasco d'anni 3, colpito da polmonite e da un ascesso maligno, dolorava per lungo tempo senza alcun rimedio. Si ricorse al Santo con la preghiera, lo si segnò con la reliquia sicuri di essere esauditi. Il giorno appresso mentre lo si medicava, s'apri improvvisamente la ferita ed uscì tutto il guasto che quivi s'era formato. Spaventati si condusse il bambino dal medico, il quale non fece altro che medicare la ferita. Il bambino era salvo. In pochi giorni si rimarginò il taglio; ed ora sta benissimo e da morto che lo credevamo, ora per la sua vivacità è una disperazione. Alla mia prima venuta al Santuario condurrò meco il figlio e rilascerò riconoscendo l'offerta ».

In fede il padre PEDRINONI GIACOMO.



Riceviamo in ritardo e ben volentieri pubblichiamo:

MOLTO REV. PADRE,

Mentre compio il doloroso mandato di annunciare alla P. V. M. R. la morte del nostro amato ed illustre Confratello

**P. D. Cav. Prof. CARMINE GIOIA**

avvenuta il 14 Ottobre 1931 nella Casa di S. Maria Maggiore in Treviso, aggiungo qualche nota biografica, lasciando ad altri il compito di dire del caro Estinto più diffusamente e in modo più degno.

Religioso da oltre cinquant'anni, P. Gioia si distinse per la non comune intelligenza e coltura, per le sue qualità didattiche e direttive, per gli uffici ed incarichi di fiducia sostenuti, per la soda pietà e particolarmente per lo zelo nel coltivare e promuovere la divozione al nostro Padre S. Girolamo.

P. Gioia nacque a Santa Croce del Sannio (Benevento) il 23 Ottobre 1861 da Antonio e Florinda D'Ua, modesti e pii genitori che ne curarono l'educazione cristiana dei primi anni. Entrò giovanissimo nella Congregazione dei PP. Somaschi, accolto dal P. Gasperi; compì nel 1881 l'anno di Noviziato a Chambery e v'iniziò poi il Corso filosofico, quando per la Legge Ferry che ordinava l'espulsione dei sacerdoti religiosi stranieri dalla Francia e la dispersione degli altri Religiosi sciogliendone le Comunità, fu mandato dai Superiori con gli altri nostri Chierici a Saint Pierre d'Albigny presso un Collegio di Padri Gesuiti a compiere il Corso di Filosofia.

Nell'anno 1884 professò solennemente. Fu poi a Milano e a Roma, prima al collegio Angelo Mai, quindi al R. Istituto dei Sordomuti per attendere agli studi classici e della Teologia. Ordinato sacerdote nel 1887 passò al collegio Rosi di Spello come insegnante di lingua francese; in seguito divenne Censore e poi Rettore, succedendo al R.mo P. Sandrinelli che aveva dovuto ritirarsi per motivi di salute.

Spello fu il campo della sua multiforme e generale attività. Portò il Collegio al massimo della floridezza, riscuotendo il plauso e la ammirazione delle Autorità religiose e civili, la fiducia e l'affetto dei parenti e degli alunni, che non dimenticarono più il Padre Gioia, anche dopo la loro uscita dal collegio, come lo prove la numerosa corrispondenza durante la sua vita e le attestazioni unanimi e sincere di cordoglio dopo la sua morte. Fu a Spello che venne insignito dell'onorificenza di Cavaliere della Corona d'Italia. Amante e studioso dei Classici, dantista appassionato, bibliofilo, collezionista, critico d'arte, arricchì la biblioteca del Collegio Rosi di

numerose e pregiate opere letterarie, scientifiche ed artistiche. A questo periodo della sua vita risalgono le molte pubblicazioni di indole religiosa e letteraria, in specie di argomento dantesco.

Copri in Congregazione le cariche di Provinciale del Lombardo-Veneto e di Cancelliere generale; fu pure per alcuni anni Rettore del Collegio Gallio in Como e Superiore della Casa madre di Somasca. Qui egli fondò nell'anno 1915 il Periodico: « Il Santuario di S. Girolamo Emiliani » ricca miniera di ricerche, di studi e di notizie biografiche ed iconografiche che illustrano l'ammirabile figura di S. Girolamo e dei suoi primi compagni, nonché alcune delle pagine più belle e più interessanti del nostro Ordine.

Diressse il Periodico fino al Dicembre del 1925 e le dispense delle undici annate di vita, furono raccolte in elegante volume.

Ormai, bisognoso di riposo, nell'Ottobre del 1925 venne mandato dall'obbedienza nella casa di S. Maria Maggiore di Treviso, dove però — avvezzo com'era ad una vita di intenso lavoro — alternò lo studio e la cultura del proprio animo con l'apostolato del ministero, dedicandosi alla predicazione ed attendendo con assiduità alle confessioni.

Uomo rude in apparenza e noncurante di sé, aveva un animo buono, generoso, pieno di carità; fine e delicato sentimento, un raro discernimento pratico, per cui molti sacerdoti e laici ricorrevano a Lui per consiglio.

Fu soprattutto amatissimo della nostra Congregazione, per la quale compì grandi sacrifici in omaggio alla volontà dei Superiori, nella quale scopriva la volontà stessa di Dio.

L'ultima sua malattia fu un prolungato martirio di oltre due mesi di incredibili sofferenze, sopportate con edificante serenità. Trovò la sua forza e il suo conforto nella preghiera e nella santa Comunione che ricevette quasi ogni giorno fino all'estremo di sua vita.

Per le elette sue virtù, l'anima benedetta del Padre Gioia, purificata dai dolori dell'ultima malattia, avrà trovato grazia presso

il Signore, ma ai suffragi prescritti dalle nostre Costituzioni, uniamo le nostre quotidiane preghiere, affinché — come ci ammonisce la Chiesa nella sua Liturgia — *si quæ ei maculæ de terrenis adhæserunt* — per la infinita misericordia divina abbiano da scomparire... e di salire al Ciel diventi degna.

Con tutta stima

della P. V. M. R.  
dev.mo P. F. FERIOLI, Superiore.

Dalla Casa di Santa Maria Maggiore in Treviso  
il 15 Ottobre 1931.



Notifichiamo ancora la morte della

**Sig. ROSA MARIA ved. VASSENA**

di anni 76, avvenuta il 7. corr., dopo vari mesi di malattia, durante la quale diede luminosi esempi di rassegnazione e di pietà specialmente negli ultimi giorni che passava quasi in continua preghiera; richiese essa stessa gli ultimi Sacramenti, che ricevette con grande devozione.

Alla famiglia Vassena la Direzione del Bollettino porge le più cordiali e sincere condoglianze.

## OFFERTE VARIE

Sig.ra Ballini Vittoria (Pradalunga) L. 5 perchè si preghi per un suo figlio disoccupato. — N. N. Milano L. 50, per regalo di Natale ai Novizi. — Bombelli Livraga Maddalena (Vaiano Crem.) L. 20, per riconoscenza a S. Girolamo. — Sig.a Alfonsina Rampazzo (Milano) L. 5, per preghiere per la mamma

colpita da paralisi. — Todeschini Giuseppe (Milano) L. 10, in riconoscenza di grazie ricevute. — Sig.a Celestina Pigozzi (Lodi) ha mandato in varie riprese L. 53 per benedizione all'altare di S. Girolamo. — G. Barbini (Milano) L. 10 per una Messa. — Iuanita Gavazzi (Pradalunga) L. 50, in riconoscenza per preghiere fatte per un suo figliuolo ammalato. — Pio Temofonte (Milano) L. 10, per una Messa di ringraziamento. — Angelo Valsecchi (Milano) L. 5 perchè S. Girolamo gli continui la sua protezione. — Sig.a Flora Agliati (Porlezza) L. 5, per grazia ricevuta e perchè i Novizi la raccomandino nelle loro preghiere. — Torchio Carlo (Vinchio d'Asti) L. 10, per una Messa secondo la sua intenzione. — Gatti Francesco L. 15, per una Messa in suffragio del proprio figlio. — Costili Carlo (Passerera) L. 10 e Francesconi Annibale (Bagnolo) L. 10 per devozione a S. Girolamo. — Belandi Enrico (Vaiano) L. 5, perchè i Novizi preghino per la sua figliuola. — Aiolfi Teresina L. 5 e Aiolfi Domenica di Vaiano L. 7, per benedizione con la Reliquia e per i Novizi.

## BORSE DI STUDIO.

**Borsa S. Girolamo Em. padre degli Orfani:** Somma precedente L. 4918,50 - N. N. Somasca L. 5 - E. Tagliaferro (Casalpusterlengo) L. 10 - E. Corti, Somasca L. 5 - N. N. L. 100 - Fam. Tagliaferro (Torino) L. 10 - N. N. Somasca L. 5 - N. N. Somasca L. 5 - Totale L. 5058,50.

**Borsa Madre degli Orfani:** Somma precedente L. 570 - N. N. L. 5 - Totale L. 575.—

**Borsa SS. Crocifisso di Como:** Somma precedente L. 465 - Negretti (Civello) L. 5 - Totale L. 470.—

**Offerte pro Urna:** L. 73.—

**Abbonamenti sostenitori:** C. Marzorati, Milano - Famiglia Danelli, Galavesca - Dirce Tresoldi, Milano - Sac. G. Dell'Oro, Maggiano - G. Barbini, Milano - Teresa Manzoni, Porlezza - Dott. G. Siboni, Calolzio - Sorelle Ambrosioni, Vercurago - Ancilla Scola, Vercurago - Maria Venino, Vercurago - Coletta Rosnati Castiglioni, Milano - E. Tagliaferro, Casalpusterlengo - Oltolina Maria, Rho - Ancilla Tavola Figini, Olginate - Allievi Battista, Cesano Maderno - Famiglia Tagliaferro, Torino - Prof. Luigi Ravaglia, Roma - Orazio Lampertico, Vicenza - Sac. Carlo Cazzaniga, Pusiano - Suore Angeline di Monza.

**Abbonamenti ordinari:** Bernardoni Lelio, Somasca - Bolis Onofrio, Somasca - Dalmazzo Giovanni, Monastero Vasco - Carboneri Caterina, Monastero Vasco - Sac. Girolamo Fusini, Schilpario - Polo Riccardo, Padova - Pinchetti Alessandrina, S. Giovanni Rancio - Valsecchi Luigi, Vercurago - Valsecchi Giuseppe, Somasca - Giacomo Scarpetta, Gardone Riviera - Celestina Pigozzi, Lodi - Riva Girolamo, Somasca - Benaglia Oreste, Somasca - Bolis Santina, Somasca - Conti Andrea, Somasca - Torchio Natalina, Costigliole d'Asti - Ronzoni Rosa, Montelanico - Carlo Sanguineti, Rapallo - Cappelletti Luigi, Villa D'Adda - Mozzato Andrea, Molvena - Ghilardi Giuseppe, Dovera - Raffaello Galizani, Milano - Elisa De Micheli, Seregno - Polo Tina, Milano - Alessandro Pigato, Nove - Pietro Valsecchi, Somasca - Francesco Spreafico, Lecco - Boschi Aristeo, Rancio Malavedo - Valsecchi Maria, Calolziocorte - Valle Tina, Bergamo - Alovisi Annetta, Milano - Cattaneo Giuseppe, Vercurago - Fumagalli Maria, Calolzio - Fumagalli Vicenzina, Vercurago - Famiglia Losa, Vercurago - Longhi Palmira, Vercurago - Famiglia Zerbato, Vercurago - Tavola Carlotta, Vercurago - Sorelle Scola, Vercurago - Sesana Antonietta, Vercurago - Sorelle Piazzini, Pradalunga - Scola Ancilla, Vercurago - Vitari Marietta, Vercurago - Vitari Giuseppina, Brumano - Frigerio Giu-

seppina, Porlezza - Secchi Giuseppina, Porlezza - Famiglia Agliati, Porlezza - Pizzagalli Maria, Lomaniga - Mozzanica Teresa in Motta, Lomaniga - Sorelle Maria e Natalina Valsecchi, Cernusco Merate - Cantoni Maria in Morganti, Tonzanico - Riva Rosaria, Somasca - Valsecchi Luigia, Somasca - Gallino Elia, Omegna - Gallina Ferruccio, Maggianico - Torchio Carlo, Vinchio d'Asti - Bonacina Angelo, Somasca - Manzoni Andrea, Somasca - Temofonte Pio, Milano - Mondino Michele, Mondovi - Cassader Giuseppa, Pradalunga - Ballini Vittoria, Pradalunga - Caffi Assunta, Pradalunga - Birolini Agnese, Pradalunga - Luè Antonietta, Milano - Banfi Maria, Milano - Manzoni Antonietta, Osnago - Amigoni Eugenio, Somasca - Evelina Malgoni, Oreno - Amigoni Severino, Somasca - Amigoni Lina in Losa, Somasca - Riva Silvio, Somasca - F. Barzaghi, Somasca - Riva Irene, Somasca - Bertocchi Giacomo, Chiuso - Nodari Pinin, Malonno - Belandi Enrico, Vaiano - Corti Enrichetta, Somasca - Fratelli Mandelli, Calolziocorte - Riva Giulia, Calolzio - Allievi Battista, Cesano Maderno - Angelo Valsecchi, Milano - Bombelli Livraga Maddalena, Vaiano Cremasco - Rampazzo Alfonsina, Milano - Castagneto Mario Rapallo - Colombo Silvia, Somasca - Marchiore Ausonio, Milano - Fratelli Benaglia, Somasca - Rettore Collegio Gallio (20 copie) - Negretti Giovanni, Civello - Suor Galigani Raffaella, Milano - Silvano Giuseppe, Lese-

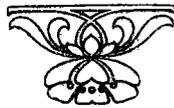
gno - Chiodelli Dante, Pradalunga - G. C. Villa S. Carlo - Antonietta Polignano, Firenze - Piccinini Giacomina, Pradalunga.

A tutti questi affezionati amici e sostenitori del nostro Bollettino diciamo il nostro grazie commosso e sincero; particolarmente poi vogliamo ringraziare quelli che ci hanno procurato nuovi abbonati ed anche i non pochi che, alla quota di abbonamento, hanno voluto aggiungere un'offerta per le nostre Borse di studio. A tutti S. Girolamo ottenga da Dio, giusto remuneratore, larga ricompensa.

*Ripetiamo ancora agli altri abbonati la preghiera di continuare la loro benevolenza col rinnovare collettivamente l'abbonamento al Bollettino.*

**Premio agli abbonati** - Si sono estratti a sorte tre nomi fra gli abbonati diligenti che hanno rinnovato l'abbonamento entro il 31 dicembre scorso, ed i fortunati sono: *Distinta famiglia Danelli, Calolzio (Galavesa) Sig. Valsecchi Angelo di Milano e Sig. Marchiore Ausonio di Milano*, ai quali è stato inviato il premio promesso.

Inoltre sono stati premiati i seguenti nostri affezionati abbonati, perchè ce ne hanno procurati di nuovi: *Suor M. Giacinta Tavola (Pradalunga)* per tre nuovi abbonati; *Sig. Maestra Teresa Manzoni (Somasca)* per tre; *Sig. Gatti Francesco (Vaiano Cremasco)* per uno.



*In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.*

Tip. Fratelli Pozzoni - Cisano Bergamasco - 26 Gennaio 1932 X<sup>o</sup> - P. F. Salvatore, Redattore responsabile.

## Il Santuario di S. Girolamo Emiliani

Direzione e Amminist.: SOMASCA di VERCURAGO (Bergamo)

Abbonamento annuo: ITALIA L. 5 - Estero L. 10 - Abbonamento sostenitore L. 10

Conto Corrente Postale 3/143



## La solennità di S. Girolamo Emiliani

a SOMASCA - 8 Febbraio

*Quando orabas cum lacrymis...*  
(Tob. XII - 12).

A Somasca ci si va sempre con piacere. Ha un fascino, un'attrattiva tutta sua, che carezza e commuove, avvince e trascina. Quando, l'altra sera, salivamo la piccola strada a ciottoli che porta da Vercurago a Somasca, un cielo trapunto di stelle illuminava il nostro cammino, mentre nel cuore una piena di affetti e di ricordi tumultuava festosamente.

Era con noi il Rev.mo Padre D. Luigi Zambarelli Superiore Generale dei Somaschi. A fianco di questo venerando Sacerdote, in quella sera, nel silenzio e nella pace, nella solitudine e nel raccoglimento, ci sentimmo trasportati, con la nostalgia dell'amore e la poesia del passato, in altri tempi, quando S. Girolamo, forse per quella stessa via, saliva al suo eremo con l'ansia della penitenza e l'ardore della preghiera. La diletta Somasca, con le sue poche case così modeste, placida dormiva, mentre il Convertito di Quero lottava contro l'insolenza delle passioni e la

ribellione della carne. Egli era un forte: un forte, ricco della fortezza propria di chi combatte e vince se stesso, assoggetta la veemenza e la cupidigia del corpo alle leggi dello spirito e al volere di Dio. «*Certa viriliter, consuetudo consuetudine vincitur*». Questa verità, che si legge nell'imitazione di Cristo, era certamente ben nota al Santo, e, comunque, egli in pratica la realizzava con convincimento e con tenacia.

Alla fantasia infiammata che gli raffigurava, con ritmo lusingatore e un senso di rimpianto, le passate materie e gli incanti maliosi delle notti lunari sulla laguna della sua Venezia; ai ricordi di un passato esuberante di vicende e di avventure, Egli, l'eroico soldato e l'intrepido capitano, opponeva, con la risolutezza dei forti e la magnanimità dei grandi, il pensiero della eterna beatitudine in un cielo che solo i violenti conquistano.

Queste ed altre riflessioni si venivano affacciando alla nostra mente e facevano pressione sul nostro cuore, mentre tutta quanta la mistica poesia del luogo ci avvolgeva e ci